

DAL TIRRENO ALLO JONIO

incendiata l'auto

«Così la criminalità subentra alle aziende»

Dattola: non permetterò che l'arroganza mafiosa prevalga sul tessuto civile reggino



In foto il presidente della Camera di Commercio di Reggio Lucio Dattola

REGGIO CALABRIA «Con la forza della loro enorme liquidità economica, i poteri criminali tendono a subentrare ai proprietari storici delle aziende locali e a soppiantarli. Così muore l'economia sana subentra l'economia illegale». Nonostante l'atto intimidatorio (l'incendio dell'autovettura parcheggiata sotto casa) di cui è stato vittima qualche sera fa, Lucio Dattola, presidente della Camera di Commercio di Reggio Calabria, è ancora più determinato. «Se pensano di mettermi paura così si sbagliano - ha spiegato a "L'ora della Ca-

labria» - io sono pronto a confrontarmi con tutti ma la violenza e le minacce non le accetto. Non permetterò che l'arroganza mafiosa prevalga sul tessuto civile reggino. La mia è una piccola voce certo, ho pochi strumenti con me ma questo è proprio il momento in cui i personaggi pubblici devono operare scelte e azioni a favore del bene comune. Io intendo dare la mia testimonianza e portare avanti il mio lavoro. Quello che è successo mi fa capire che sono sulla strada giusta, sto facendo le cose per bene in questo ambiente do-

*Dattola: si tratta di un'azione ben pianificata, hanno atteso che mia moglie parcheggiasse nell'unica via senza telecamere*

ve ci sono anche mascalzoni». C'è tempo anche per qualche riflessione a freddo per Dattola. «Non ho avuto scontri con nessuno in questi giorni - evidenzia il presidente - non ho avuto alcuna percezione, non ho ricevuto parole violente da nessuno. Piuttosto penso che, per le modalità di realizzazione, non si sia trattato di un fatto estemporaneo piuttosto di un'azione ben pianificata poiché hanno atteso che mia moglie parcheggiasse nell'unica stradina in cui non c'era la video sorveglianza». E ancora per finire: «In questo momento però sento anche mortificazione e di tristezza - chiarisce - tristezza per quello che è successo, per il dolore, lo sgomento e la paura che ho letto negli occhi dei miei familiari. Ho un senso di colpa. Noi uomini pubblici operiamo per il bene ma non ci rendiamo conto di trascurare nelle scelte anche i nostri cari che sono obbligati a dividerle».

Gabriella Lax

Record di atti intimidatori in Calabria



Il rapporto "amministratori sotto tiro" è stato presentato ieri a Lamezia Terme: tra i presenti anche il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico

LAMEZIA TERME Nel 2012 il primato degli atti intimidatori nei confronti delle amministrazioni locali spetta alla Calabria con i suoi sedici casi. E quanto emerge dal rapporto su "amministratori sotto tiro" presentato nel corso della V festa nazionale di Avviso pubblico svoltasi a Lamezia Terme e che comprendono la recensione di atti intimidatori diretti (rivolti alle persone

in modo specifico), e indiretti (rivolti a strutture e mezzi di appartenenza degli enti locali). A seguire c'è la Lombardia con sei casi; la Campania e la Sicilia, con cinque casi ciascuna; la Puglia con quattro casi; l'Emilia Romagna e la Sardegna con tre casi; il Lazio con due casi; il Piemonte e la Toscana, insieme al Veneto (che compare per la prima volta nel "rapporto"), con un caso ciascuno.

Per quanto riguarda le province, invece, il primato per la "maggiore numerosità di episodi di intimidazione e di minaccia" spetta a Reggio Calabria (otto casi), seguita da:

quello nel quale si raggiunge il record dei comuni sciolti per infiltrazioni mafiose: 25. Di questi, dieci solo in Calabria così suddivisi: sette nella provincia di Reggio Calabria (tra cui lo stesso comune dello Stretto) e tre in provincia di Vibo Valentia.

Analizzando i dati del rapporto, poi emerge che dal 1991 al 2012, tra i 227 casi di scioglimento avvenuti in Italia, in Calabria sono stati complessivamente 64 i Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose di cui: due in provincia di Cosenza; otto in provincia di Catanzaro; tre in provincia di Crotona, trentotto in provincia di Reggio Calabria; tredici in provincia di Vibo Valentia.

Nel 2011, invece, si era registrato un sensibile aumento del numero delle minacce e delle intimidazioni mafiose e criminali nei confronti degli amministratori locali e del personale della pubblica amministrazione, passando da 212 casi del 2010 ai 270 fatti censiti nel 2011 (+ 27%). Tra gli amministratori locali sono soprattutto i sindaci ad essere oggetto di intimidazioni,

te di minacce era stata rivolta in particolare a donne sindaco che governano comuni calabresi (Isola Capo Rizzuto, Monasterace, Rosarno).

Tenendo conto sia degli atti intimidatori diretti che indiretti, nel 2011 le regioni più colpite sono quelle meridionali, in particolare: la Calabria (85 casi, il 31% a livello nazionale). Rispetto al 2010, invece, a livello regionale il dato rimane stabile. Si registra un aumento del 40% degli episodi di intimidazione e di minaccia nella provincia di Reggio Calabria e dell'87% nella provincia di Crotona; la Sicilia (67 casi, il 25% a livello nazionale). Rispetto al 2010 si registra un aumento del 39% dei casi di intimidazione e di minaccia a livello regionale. In aumento anche i casi nelle province di Agrigento (+130%) e di Trapani (+433%).

Una novità nel 2011, rispetto al Rapporto dell'anno precedente era stata la presenza della Lombardia (nove casi) e il Lazio (sette casi). Un altro elemento di novità rispetto al 2010, era stata la comparsa di alcune regioni del Centro-

il Trentino Alto Adige (un caso ciascuno). A livello provinciale, infine, erano quelle di Reggio Calabria, Agrigento (territorio dove opera la mafia legata al latitante Matteo Messina Denaro) e Napoli le realtà maggiormente colpite dalle intimidazioni mafiose e criminali con, rispettivamente, 31 casi (11% del totale nazionale); 23 casi (9% del totale nazionale); 18 casi (7% del totale nazionale).

Beni confiscati

Non ha dubbi Giuseppe Caruso, direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei be-

*Caruso: le abitazioni tolte alla malavita potrebbero essere date a chi non ha casa o versa in difficili condizioni economiche*

ni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, intervenendo alla V festa nazionale di Avviso pubblico: «Il primo problema che deve porsi chi è a capo dell'agenzia nazionale dei beni confiscati è

chiedersi come si può essere d'aiuto alle amministrazioni locali». E ciò si può fare «innanzitutto - ha aggiunto - modificando alcuni aspetti della vigente normativa. Partendo dal presupposto che questa è una buona legge, certamente rivoluzionaria e che può colpire al cuore le organizzazioni criminali. Però vanno oleati i meccanismi necessari alla sua applicazione, soprattutto in relazione ai tempi che intercorrono fra la confisca e l'effettiva fruizione dei beni. Per agevolare l'utilizzo, per esempio, le abitazioni tolte alla malavita possono essere assegnate a chi non ha casa e versa in difficili condizioni economiche. Un modo, questo, per aiutare i sindaci che spesso non dispongono di finanziamenti per convertire le strutture confiscate».

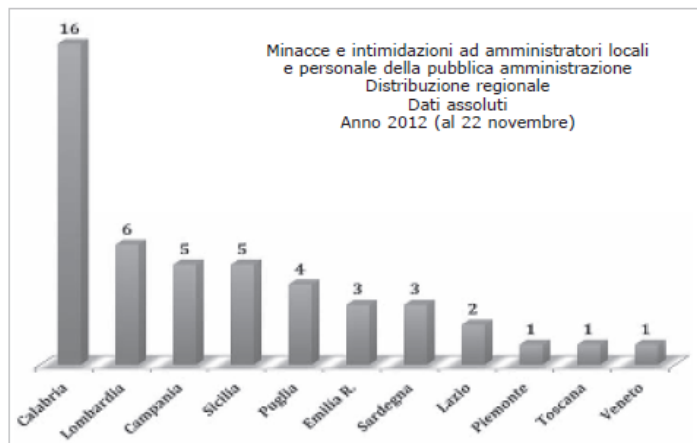
Saveria Maria Gliottiti

zione che hanno raggiunto il picco più alto nel mese di maggio con dieci casi.

Lo scorso anno, inoltre, è

seguiti dagli assessori, dai presidenti di consiglio comunale e dai consiglieri e nel 2011, una serie impressionan-

Nord Italia come la Toscana e la Liguria (tre casi), l'Emilia Romagna e le Marche (due casi) il Friuli Venezia Giulia e



Il primato per la "maggiore numerosità di episodi di intimidazione e minaccia" spetta a Reggio Calabria, terza Cosenza